LE INSERZIONI
si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 1ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	14	16	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	48	25	5 —
» — Milan.	44	12	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Palazzo Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

Cose militari

I POSTICINI.

Ebbi un giorno il pensiero di trattare questo argomento: « Le rivelazioni dell'Annuario militare ». Avevo sul tavolo gli Annuari militari dal 1871 al 1890, e per puro caso in quel ventennio di promozioni, di incarichi e di passaggi avevo tenuto dietro alla carriera di un ufficiale.

Non credevo agli occhi miei e mi domandavo: È mai possibile, in oggi, colla legge uguale per tutti, col disinteresse della militare carriera, coll'amore al soldato, alle armi, alle balde fatiche del campo e delle manovre, può darsi un simil modo di passare il tempo?!

Mi prese vaghezza — no, vaghezza non è il vocabolo: dirò malinconia — di correr dietro ai 20 anni di vita militare di un altro mio vecchio camerata. Che evoluzioni, che passaggi, che soste, che ritorni, qual farraggine di mestieri, tutti compresi nel mestiere delle armi!

Unii all'Annuario il volume dei bollettini, e così potei descrivere il percorso di Tizio e di Cajo in venti anni di spalline, in mezzo alle file dell'esercito, dirò anzi in mezzo agli amminicoli dell'esercito.

Ho tosto smesso, chè paravami opera dannosa alla mia fede di soldato. Ma nello smettere dall'ingrata cura non ho potuto impedirmi di trovare molto necessarie le circolari ministeriali, le quali, come quest'ultima dell'on. Pelloux, stigmatizzavano l'uso, anzi il maledetto abuso di chiedere, di sollecitare favori e trattamenti speciali a mezzo di raccomandazioni fatte pervenire al Ministero da deputati, da senatori e da altri influenti personaggi.

Queste circolari sembrano uno sdebito di coscienza dei successivi ministri per la guerra. Ogni ministro se fa una comminante repressioni severe ai trasgressori; poi il tempo passa, i ministri si mutano e le viete sollecitazioni pullulano a tutto spiano.

È doloroso, ma è doveroso confessarlo: nell'esercito oggimai possiamo separare gli ufficiali in due distinte categorie: quelli che tirarono e tirano sempre, come suol dirsi, la *carretta*, e quelli che fruirono e fruiscono sempre dei *posticini*. Un occhio pratico della vita reggimentale non dura fatica a distinguere quelle due specie distinte. L'una è tutta caserma, fureria, [illegible], biada, cavalli, scovolo, infermeria, situazione, soldato, sella, consegnati, paghe, ospedale, ispezione, forza, rango, disponibili, ruota di ricambio, zappine, deconto, trotto, tiro a segno, ordinanza; l'altra è tutta storia, strategia, logistica, Napoleone, Wagram, Sadowa, mosse girate, schizzi, monografie, cartografia, fotografia, didattica, conferenze, scuole, conti, baroni, marchesi, madame, *cotillons*, cani, ballerine, *rebus*, *calembours*, aneddoti, frottole, dialetti, caccia alla volpe, *turf* e via dicendo; l'una non conosce che il servizio di truppa, l'altra conosce tutto tranne la truppa; i soldati conoscono la prima e la amano e sentono di averla dalla loro parte; in quanto alla seconda la guardano come un oggetto di lusso in mezzo a loro, non la amano e non ne sono amati.

In oggi ho notato nell'esercito, assai più che non nel 1866, delle aristocrazie e delle teocrazie reggimentali che non si crederebbero; delle separazioni di casta da impensierire.

Abbiamo l'aristocrazia dell'Accademia militare, che ricorda ancora gli *orologiai*, ossia i borghesi che dall'Università passarono direttamente alla Scuola di applicazione. Abbiamo per contro i beoti dell'artiglieria, originari dai sott'ufficiali e popolanti specialmente il treno. Abbiamo la casta dello stato maggiore, la quale, come casta, è isolata e si cura di nessuno; abbiamo la Scuola di guerra, madre di tanti e tanti mali; abbiamo persino l'aristocrazia di quei giovani capitani che raggiunsero questo grado, tempo sette anni, a partire da umili sergenti, alquanti dei quali guardano i capitani ormai fatti canuti in 30 anni di servizio con occhio di pietoso compatimento.

Ve[illegible] un po', Eccellenza, di mettere radicale r[illegible]m[illegible] alla caccia dei posticini; faccia, di grazia, un [illegible] esame attraverso agli Annuari e vada di far[illegible] finita con ufficiali che in 20 anni ne stanno [illegible]o dodici, quattordici nelle scuole militari, [illegible]vitti, nei collegi, nelle brigate, nelle divisioni, [illegible]gli aiutanti di campo, nel Ministero, nei [illegible], in ogni luogo ove non sianvi soldati, ove [illegible] facciano manovre che sulla carta, ove non [illegible]ndano soldati se non raffigurati in prismi [illegible] al giuoco di guerra. Veda, Eccellenza, [illegible]aro dalle anticamere, dagli scrittoi, dai [illegible]ei paraventi, dai corridoi di mille uffici, [illegible] tanti e tanti e poi tanti ancora, ottimi ufficiali specialmente col famoso diploma della [scuola d]i guerra in tasca, i quali coprono, senza [ve]rgogna, impieghi appena compatibili per uno [illegible] inoperosa, stanca di far niente, ma portata dal mal vezzo al posticino, al soprassoldo, alla mensa *gratis*, all'alloggio *gratis*, sarei per dire alla carriera *gratis*.

Quanti quattrini, Eccellenza, buttati via, veramente, maledettamente sprecati! Faccia suonare l'assemblea, richiami centinai e centinai di buoni e saputi ufficiali nei ranghi e portarvi la gioventù, la vita, l'energia, il sapere, l'emulazione, a rafforzare i fraterni vincoli colla truppa, ad imparargli a fare il soldato, quello buono per la guerra. In oggi, se mi metto a contare, trovo che l'opera attuale di 200 ufficiali sparsi qua e là sarebbe compiuta altrettanto bene da soli 50 scrivani locali. Mercè la Scuola di guerra e lo stato maggiore mi vedo attorno tanta stoffa da generali che mi domando, sgomento, dove sono i tenenti, i capitani, i maggiori, i colonnelli.

Sine fuco.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 17 giugno.

Presidenza Farini. — La seduta è aperta alle 2.35.

Il PRESIDENTE partecipa l'invito del sindaco di Genova al Senato perchè voglia farsi rappresentare alle feste colombiane. Propone che diasi questo incarico ai senatori che si troveranno a Genova in quell'occasione.

Il trattato italo-svizzero.

Riprendesi la discussione sul trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

LACAVA, ministro d'agricoltura e commercio: Certamente il trattato non soddisfa tutti i nostri desiderii. Però non può ammettere che risponda alla dipintura fattane ieri da Rossi. I trattati di commercio presentano una transazione; avviene spesso che lamentinsi entrambe le parti contraenti. Essi debbono interpretarsi nel loro complesso e non analiticamente. Afferma che non esiste antagonismo alcuno fra l'industria e l'agricoltura. Delinea la situazione di fatto e di diritto nella quale i due trattati colla Svizzera vennero stipulati, e dimostra la situazione [illegible] essenzialmente diversa.

Le nuove tariffe della Svizzera e le mutate condizioni commerciali con altri Paesi non potevano non influire sul nuovo trattato. Dice che i nostri negoziatori erano uomini competentissimi e che si attennero scrupolosamente alle istruzioni ricevute. Esamina quindi le diverse parti del trattato confutando le censure di Rossi. Procedendo nell'esame, dimostra che per ogni concessione l'Italia ricevette un sufficiente corrispettivo.

Circa il cartello doganale, riconosce la verità delle osservazioni di Rossi; ma osserva che la Svizzera rifiutossi sempre e a tutti di concedere il cartello doganale. Tuttavia vennero stabiliti accordi che importano modificazioni alla legislazione doganale.

Conclude che il Governo prenderà in esame, senza prendere impegno, le conclusioni della Commissione interno alla riforma delle tariffe. Assicura che il Governo, fin dove è possibile, tutelerà il lavoro nazionale.

Osserva che non conveniva chiudere il mercato svizzero, grande consumatore, ai prodotti italiani, mentre era stato chiuso il mercato francese. Addita i danni che sarebbero derivati dall'applicazione della tariffa generale.

Divide la fiducia di Rossi nell'avvenire del Paese, ma non esageriamo la nostra povertà, ricordando che l'Italia attraversò momenti ben più difficili. *Volenti, nihil difficile.* (*Bene*)

FINALI, relatore, rileva che la politica non è estranea ai trattati commerciali. Elogia la dottrina di Rossi, ma crede difficile discutere con lui, che giudica cattivi tutti i trattati. Fa notare l'importanza commerciale della Svizzera, malgrado il piccolo numero di abitanti. Accenna ai cattivi risultati dell'applicazione dei principii protettivi. Difende la competenza dei negoziatori italiani ed afferma che ottennero importanti concessioni. Ricorda che anche nella Assemblea federale il trattato trovò severi censori. Protesta che in Italia nessuno è ostile all'industria. Aggiunge che il ministro del commercio confutò completamente i principali appunti mossi da Rossi.

Dimostra la difficoltà di stabilire il cartello doganale colla Svizzera, data la sua costituzione politica; crede più efficaci gli accordi stabiliti con il proposito di osservarli.

Conclude dichiarandosi pienamente concorde con Rossi nell'augurio che l'energia nazionale riesca a superare le difficoltà, ma senza dimenticarsi che i commerci internazionali sono utili non solo alla finanza, ma anche all'economia nazionale. (*Benissimo*)

Chiudesi la discussione generale.

Sull'articolo unico del progetto [illegible] chiede la parola.

***

Approvansi senza discussione gli accordi postali internazionali stipulati in Vienna il 4 luglio 1891, e le spese militari straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra.

I servizi postali marittimi.

Procedesi alla discussione dell'atto della convenzione 31 maggio 1892 per la proroga dei servizi postali commerciali marittimi.

SALIS raccomanda i servizi postali della Sardegna, che verrebbero danneggiati dalle annunciate convenzioni. Raccomanda il voto della deputazione provinciale e della Camera di commercio di Sassari.

FINOCCHIARO-APRILE crede sia inutile dimostrare la convenienza di accordare la proroga pienamente ammessa dall'Ufficio centrale. Assicura Salis che prenderà in esame e terrà in grande conto i voti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio di Sassari.

Chiudesi la discussione generale.

[illegible]cale, parendo che il Municipio di Napoli troverà modo di supplire al *deficit* non considerevole di un semestre.

CALENDA A., relatore, consiglia l'approvazione del progetto, principalmente dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Il fatto accennato dimostrerebbe in ogni caso la poca sollecitudine degli amministratori del Comune di Napoli.

Approvansi l'art. 2 e successivi.

Levasi la seduta alle 6,10 pom.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione sera*).

L'esercizio provvisorio davanti al Senato.

La relazione Cambray-Digny.

17, *ore 4,5 pom.*

È stata distribuita la relazione del senatore Cambray-Digny sopra l'esercizio provvisorio. Il relatore premette essere davanti al Senato lo stesso problema del giugno 1880 quando il Ministero domandava pure l'esercizio provvisorio per sei mesi per rendere possibile uno studio serio del bilancio dopo le vacanze parlamentari. Soggiunge che la Commissione chiese all'on. Giolitti i dati necessari per potere apparare i limiti del bilancio di cui si chiede l'esercizio.

Dalle risposte date dal Giolitti risulta che il bilancio differisce dal recente assestamento nella prima categoria per un aumento di spese di L. 5,820,000 ed un aumento di entrate di L. 2,230,000. Così il disavanzo fra le entrate e le spese effettive cresce di lire 3,080,000 e da L. 11,160,000 sale fino a L. 14,820,000.

Chiarita la situazione finanziaria, la Commissione osserva che se fossero state votate le leggi rimaste sospese sulla riforma delle radiazioni delle spese straordinarie pei lavori pubblici e di altre relative a qualche altra materia, il disavanzo fra le entrate e le spese effettive sarebbe di 295 mila lire, anzichè di 14 milioni.

Soggiunge: « In confronto dei risultati degli anni decorsi in cui si aveva un disavanzo effettivo di 75 milioni, otto o dieci milioni da trovare per completare gli ammortamenti, e circa novanta per le ferrovie, il miglioramento sarebbe tale da dare coraggio per l'avvenire. Ma non ci illudiamo. Non basterebbe: gravi difficoltà restano sempre da superare.

« Il provvedimento dei buoni settennali ha servito a facilitare il servizio del tesoro, ma senza attenuare, anzi aggravando gli sbilanci di quest'ultimo. Gli ammortamenti fra pochissimi anni aumenteranno, dovendo incominciare quelli delle obbligazioni ferroviarie mentre diminuiranno le risorse patrimoniali. Infine le economie che figurano in questi bilanci non si potranno tutte sostenere senza danno dei pubblici servizi. »

Il relatore passa ad esaminare un altro punto essenziale, e dice: « Qualunque soluzione possano avere le questioni tecniche, la necessità di non compromettere la difesa nazionale s'imporrà sempre al nostro bilancio. L'esercizio provvisorio del bilancio, checchè se ne dica, è sempre un atto di fiducia del Parlamento verso il Governo, massime poi quando si accorda per un tempo eccezionalmente lungo come è metà dell'anno.

« Quindi il Senato non nasconde la gravità del suo voto, ma non ignora pure le difficoltà che potrebbero nascere da un rifiuto. Piuttosto la Commissione si preoccupa delle conseguenze che possono derivare dal ritardo di quei progetti che per causa dell'esercizio provvisorio restano sospesi, ed invoca sopra essi qualche dichiarazione del ministro, ma frattanto la Commissione conclude proponendo al Senato l'approvazione dell'esercizio. »

Il progetto sarà discusso in Senato domani.

(*Edizione mattino*).

Gli ultimi lavori del Senato.

Marselli si ritira dal Parlamento.

Il Re e gli impiegati.

Le elezioni comunali.

17, *ore 9 pom.*

Nell'odierna seduta del Senato fu molto ascoltato ed approvato il discorso di Finali, che confutava le critiche del protezionista Rossi contro il trattato colla Svizzera. Il Finali non risparmiava al suo contraddittore pungenti frizzi tra l'ilarità del Senato. Anche sopra il progetto pei provvedimenti per Napoli fuvvi una vivace discussione tra Fusco e Giolitti. Fusco, pur accettando il progetto, avrebbe voluto che il Governo si impegnasse a dare una interpretazione che Giolitti rifiutava, dicendo che le leggi debbono intendersi per quello che dicono e non per quello che si desidera.

Si crede che domani il Senato esaurirà i lavori.

— L'*Opinione* pubblica una lettera che Marselli indirizza ai suoi elettori del Collegio di Pescina, dichiarando che crede inconciliabile l'ufficio di deputato colla nuova carica di comandante in secondo del Corpo di stato maggiore; quindi declina ogni eventuale candidatura onde evitare di trovarsi in una situazione che potrebbe esporlo al pericolo di non corrispondere pienamente o alla fiducia degli elettori o a quella dei superiori. Questa lettera ha fatto molto buona impressione, sebbene sia increscioso che il Parlamento debba perdere un così autorevole personaggio.

— Il Re ricevette stamane il Consiglio della Società degli impiegati, composto dell'ex-presidente Finocchiaro, del presidente Pondo-Vaglia, del comm. Orsini e di varii altri membri. Il Consiglio offerse al Re una pergamena di nomina a presidente onorario. Il Re si informò con interesse circa la Società e con lusinghiere parole per gli impiegati, che disse benemeriti, sebbene spesso ignorati collaboratori dell'ordine e del progresso del Paese.

— Sebbene la lista liberale non soddisfi interamente tutti i giornali delle varie gradazioni liberali, [illegible]

Succi ha scritto anche ad altri giornali la lettera seguente:

Parigi, 14 giugno 1892.

Signor Direttore,

Un deplorevole errore scientifico mi ha fatto entrare in una casa di alienati, ma dopo pochi giorni sono sortito riconosciuto di essere in stato normale.

I miei digiuni di quaranta giorni sono già conosciuti e tutto il mondo sa che in questo lungo periodo di tempo conservo tutte le mie forze esercitandomi all'equitazione, scherma e nuoto.

Ora mi propongo fare altre nuove esperienze. Resterò tre giorni e tre notti senza mangiare, nè bere, nè dormire ed il mio parlare sarà continuo e le mie facoltà intellettuali saranno talmente developpate che io potrò discutere con chi sia su argomenti i più difficili. La teologia, la psicologia e l'astronomia saranno le scienze che più allungo tratterò.

Queste esperienze sono da me eseguite a mezzo di una forza fluidica intelligente non ancora dagli uomini conosciuta.

Come mi è dato eseguire tali esperienze mi è dato farne altre. Se voglio posso restare dieci giorni senza nutrimento e al decimo giorno montare a cavallo e fatigare tre cavalli uno appresso l'altro.

Mi è dato il potere di rimanere in una sala preparata a mezzo di lampo ed arno acceso e a nessuno è dato rimanere in detta sala senza il mio consentimento.

Sono cose incredibili, ma sono fatti, e meritano essere studiati colla maggiore serietà.

Sono intenzionato andare a Roma fare diverse esperienze e passando per Milano darò una seduta sperimentale dell'imprigionamento di un'essere umano con fluido vitale di un'altro essere a lui uguale.

Se la S. V. vorrà inserire nel pregiato di Lei giornale la presente lettera le ne sarò riconoscente e come tale con tutta considerazione mi creda

Dev. G. Succi.

Il linciaggio di Seattle.

17, *ore 11,20 pom.*

La *Tribuna*, rilevando la notizia del linciaggio di Seattle (*vedi il telegramma della Stefani*), si augura che vengano presto maggiori particolari sull'orribile fatto, acciocchè si possa accertare fino a che punto furono colpevoli o vittime i nostri connazionali, e si augura che il Governo italiano possa energicamente intervenire.

Un grave delitto degli anarchici a Viterbo.

Tentato assassinio di un cassiere.

17, *ore 9 pom.*

Scrivono da Viterbo che il signor Giusti, cassiere della Banca Popolare, venne aggredito proditoriamente da certo Conderelli, diciassettenne, impiegato della stessa Banca, sedicente segretario del partito anarchico viterbese. Il Giusti fu colpito tre volte da coltellate gravi al collo. Accorse il padre dell'assassino, che riuscì a disarmare il figlio. Questi tentò di fuggire, ma, vistosi scoperto, si strangolò con un laccio.

Pare che avesse prima preparato il delitto. Lo scopo dell'assassinio era di depredare la Banca, ove in quel momento erano depositate cinquantamila lire in contanti. Addosso all'assassino furono trovate varie lettere che dimostrerebbero l'esistenza d'un complotto. Sarebbe provata un'associazione di delinquenti che nello scorso mese ha incendiato il campanile della Cattedrale. La città è molto impressionata. Vennero eseguiti vari arresti. L'assassino, sebbene giovanissimo, era già ripetutamente pregiudicato. Il ferito è tuttora in stato grave.

Quattro italiani linciati.

SEATTLE (Stato di Washington sul Pacifico) — (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Nelson, capo di numerosi operai italiani lavoranti nella ferrovia da Montecristo a Sedro, fu ucciso ieri da quattro italiani mediante colpi sulla testa con una sbarra di ferro. Sessanta amici di Nelson presero quattro italiani e li linciarono in presenza di 150 operai italiani.

In attesa dei Sovrani d'Italia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Domani giunge qui il conte Di Solms, ambasciatore della Germania a Roma. Egli si recherà poi domenica al confine per incontrare i Sovrani d'Italia. Il treno reale italiano arriverà alle 7 ant. di lunedì a Francoforte; dopo brevissima sosta proseguirà per Potsdam, ove giungerà alle 6 pom.

L'addetto militare all'Ambasciata italiana Zuccari e l'addetto navale Volpe si recheranno incontro ai Sovrani fino in Isvizzera.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Secondo il *Berliner Tageblatt* saranno addetti alla persona del Re d'Italia, pel servizio d'onore, il generale Waldersee, il tenente-generale Bulow, il comandante del reggimento degli ussari, di cui il re Umberto è capo, il colonnello Bissing e l'addetto militare tedesco a Roma Engelbrecht. Saranno addetti alla persona della Regina il conte Arnim Muskau e alcuni cavalieri di Corte. Il conte Groeben sarà addetto al ministro Brin.

La rappresentazione di gala all'Opera non si darà martedì, ma mercoledì; essa consisterà nel secondo atto dell'*Armida* e nel ballo *Prometeo*.

Il programma delle feste in onore dei Sovrani d'Italia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Ecco il programma, non ancora definitivo, delle feste in onore dei Sovrani d'Italia.

Lunedì sera: ricevimento e ritirata musicale.

Martedì: rivista della guarnigione a Potsdam ed esercizi di combattimento; alla sera, al teatro dell'Opera a Berlino, rappresentazione di gala.

I Sovrani scenderanno al castello imperiale.

I Sovrani d'Italia e di Germania assisteranno [illegible]

Il movimento slavo

L'alleanza czeco-francese.

Vienna, 12 giugno.

(Foto) — Mentre la Stampa europea è occupata a discutere le conseguenze del convegno di Kiel e a trovare una qualsiasi spiegazione all'improvvisa apparizione del granduca Costantino alle feste di Nancy, il telegrafo ci comunica che a Parigi si è conchiusa una nuova alleanza. Gli czechi hanno dichiarato che, se scoppiasse la guerra, i francesi potrebbero contare sulla loro amicizia. Con quali mezzi e in qual modo intendano venire in soccorso della Francia non ce lo dicono, nè preme molto il saperlo; ma che sudditi austriaci si sieno permessi di manifestare in terra straniera simili desiderii è un fatto grave, e tanto più considerevole in quanto, benchè si cerchi qui di nasconderlo, tale idea è condivisa da tutta la Boemia.

Quando si indissero le feste di Nancy, il Governo mise il suo veto a che le Società di ginnastica invitatevi vi andassero in veste ufficiale. Ciò non impedì peraltro che una forte rappresentanza vi concorresse, e che venisse accolta con giubilo ed entusiasmo. Il capo, dottor Podlipny, fu portato in trionfo attraverso le strade di Nancy, e brindisi di fuoco vi furono pronunciati. « Noi — esclamarono gli czechi — siamo figli di una piccola nazione, ma sentiamo in noi il coraggio di intraprendere grandi cose nell'avvenire, dacchè noi siamo un ramo della grande famiglia slava, alla cui testa sta la Santa Russia. Commossi vi diamo la mano qui, dove la brutale forza della Germania vi strappò due provincie. I nostri nemici sono anche i vostri, i vostri amici i nostri, i nostri sentimenti e desiderii gli stessi. Nessuna forza, nessuna potenza potrà dividerci. »

Fiere parole, che costeranno a quello che le pronunziò chissà quale accoglienza al suo ritorno. E non avrebbe valuto la pena di rilevarlo, se esse non fossero l'eco di sentimenti nutriti da un'intera popolazione, che rappresenta una delle forze principali dell'impero, e se non stessero in diretta opposizione colla politica dell'Austria e contro gli interessi nostri e della Germania. Nè avrebbe soverchia importanza con tutto ciò meriterebbero, se non avessimo dinanzi a noi un altro fatto che va svolgendosi da alcun tempo in questa Monarchia. Intendo accennare al sopravvento che vanno prendendo non soltanto gli czechi, ma tutti gli slavi. Nella Carniola, nella Carinzia, nella Dalmazia, nuovi gruppi si sono andati formando coll'intento di combattere l'elemento tedesco.

E pur di formare un partito che possa imporsi, non sono contrari a unirsi agli elementi conservatori e magari antisemiti. I tedeschi, pur ancora potenti, sentono tuttavia il pericolo che li minaccia, e i loro fogli lo preconizzano. E siccome nei tedeschi stessi c'è una profonda divergenza, guardando gli uni con vivo desiderio alla grande patria germanica, mentre gli altri sono fedeli alle antiche tradizioni, così avviene che la via va spianandosi per gli slavi con maggior facilità. In grazia al sistema di governo iniziato dal Taaffe oggi si può asserire che gli czechi sono padroni della Boemia, e un forte manipolo seppe varcare le soglie del Parlamento. E come questi czechi seppero con costanza e tenacia superare tanti ostacoli e arrivare al punto in cui sono, così gli altri slavi, punti dall'esempio, cominciano a muoversi, a raccogliersi, a procedere innanzi, a prepararsi, in una parola, forti per le lotte future. Essi contrastano pel momento il terreno palmo a palmo ai tedeschi; ma quando avranno trionfato, quando si saranno uniti quelli del sud con quelli del nord, quando saranno divenuti un tutto omogeneo, allora è lecito chiedersi quale sarà il loro obbiettivo.

Niente si dice ch'essi non divideranno le idee degli czechi, le quali se siano buone o no dal punto di vista slavo non monta discutere, ma non lo sono di certo dal lato della politica internazionale. Aggiungete a tutto questo le impazienze dei clericali, dei quali vi discorsi nel mio ultimo articolo, e avrete una somma di cose che sarebbe dovere del Taaffe di non trascurare più oltre.

Ai tedeschi, in tali condizioni, purtroppo non resta nulla a fare che attendere, poichè se si ponessero di nuovo nell'opposizione, faciliterebbero il lavoro degli altri, e questo corrisponderebbe a tradire gl'interessi vitali della nazione, e preparare alla stessa tristissimi giorni. Rimangano compatti, poichè solo in questo modo saranno una garanzia che le aspirazioni irredentiste non divengano un pericolo per la pace interna della Monarchia, e non per essa solamente. Le pretese slave, nei termini che sono oggi concepite, devono essere assolutamente respinte, e sarebbe dovere del Governo di ricondurle nel terreno della legalità, onde non si rinnovino i fatti di Nancy, e non si inneggi all'alleanza czeco-francese a Parigi.

La inaugurazione della lapide al Re nel Santuario di Mondovì.

Mondovì (Santuario), 16 giugno.

(Cl...zo) — Il tempo, che tutto il giorno si mantenne imbronciato e minaccioso, non impedì che la festa odierna riuscisse ordinata e solenne e coronasse degnamente gli sforzi dell'infaticabile presidente del Comitato, dottor Andrea Delucia, al quale si deve il

Basteris. Esprime il suo giubilo nel vedere oggi al cospetto di tante rappresentanze della scienza e del valore e di tante grazie femminili raffermarsi un fatto di tanto momento, e termina mandando un riconoscente pensiero a quel potente Re, che ad un figlio della nostra Mondovì affidò in questi giorni il supremo dei poteri. *(Applausi)*

Il dottor *Francesco Vocca*, quindi, a nome della Associazione Idrologica italiana, passa in rassegna i progressi fatti in questi ultimi tempi dall'idroterapia, deplora che le regioni d'Italia, all'infuori del Biellese, non abbiano ancora saputo trarre profitto delle risorse della natura, che in ogni parte ci è prodiga di acque salutari; rammenta i nomi del Garelli e del Baccelli che affermarono il valore delle sorgenti del Santuario ed augura che qui sorga uno stabilimento importante il quale sia premio alle fatiche dell'egregio dottor Delucis e assicuri l'avvenire della nostra regione.

Così termina la prima e, per così dire, ufficiale parte della festa. Gli invitati si riversano nell'ameno boschetto che circonda lo stabilimento, si raggruppano, fanno ressa intorno alle sorgenti, mentre la Banda cittadina, sotto la direzione del valente maestro Agnolucci, eseguisce un scelto programma.

Senonchè la pioggia, che ad un certo punto si riversa incessante e noiosa, spinge l'onda degli intervenuti ad affrettarsi pel ritorno al Santuario, dove alle sette ci attende un sontuoso banchetto, servito nei locali del Municipio dai signori Aggeri e Bottero, e che riuscì a sua volta imponente per numero, lieto e festante per vivacità e brio.

I convitati oltrepassano il numero di 60, e alla tavola d'onore siedono, in alterna voce cogli onorevoli Garelli e Delvecchio, coi sindaci di Cuneo e di Saluzzo, col sotto-prefetto e il colonnello Rebora, alcune gentili, eleganti signore, che rendono più brillanti, più animate le mense.

Allo *champagne* l'on. *Delvecchio* sorge e porta un brindisi al dottore Delucis. Ricorda con compiacenza le parole pronunciate da esso e quelle del dottore Vocca, augurando che i voti di questo abbiano presto la loro effettuazione. « La nostra regione — esclama — non è ricca, ma ferace di forti uomini e di intelligenze elette »; e a queste virtù, che si riassumono nei nomi di Bula, Durando e Giolitti, propone che l'adunanza mandi collettivamente un saluto.

Il cav. dott. *Bocca*, sindaco di Cuneo, è lieto di aver ritrovato la cordiale ospitalità con cui furono accolti gli intervenuti alle feste dello scorso anno, e ne rende grazie. Si dichiara onorato di porgere un saluto rispettoso alle gentilissime signore presenti, fra le quali aleggia un raggio di alta poesia. Esprime i lieti auguri per l'avvenire di questa regione e fa un brindisi alla città illustre che tanto emerge in ogni nobile esplicazione dell'ingegno umano, alla città che è inclito decoro della provincia cuneese, splendida gemma della Corona Sabauda.

Il signor *Chiarini*, di Fossano, ringrazia l'on. Delvecchio per l'amnistia ottenuta lo scorso anno a tutti italiani, cui altrimenti sarebbe stato per sempre interdetto di rivedere la patria.

L'avv. *Musante*, sindaco di Saluzzo, dichiarasi lieto di trovarsi presente oggi in cui si ricordano le feste dell'anno scorso, e beve alla prosperità di Mondovì e di Vicoforte.

L'avv. cav. *Comino*, sindaco di Mondovì, vorrebbe trovare parole gentili e lusinghiere come quelle dei rappresentanti di Cuneo e di Saluzzo per ringraziare. Ricambia con cortese affetto il saluto e gli auguri. Brinda al lieto avvenire della nostra città e a chi ci ha fatto fare un passo verso questo avvenire, al dottore Delucis.

Il cav. avv. *Viale* si unisce ai precedenti oratori nel fare plauso all'iniziativa del dottore Delucis. Saluta i rappresentanti di Cuneo e di Saluzzo; e conoscendo la modestia dell'on. Giolitti, non propone l'invio ad esso di un telegramma, ma un brindisi affettuoso e sincero.

L'on. *Garelli*, infine, cedendo alle insistenze degli amici che lo invitano a parlare, fa a sua volta un primo brindisi alle signore, un secondo al dottore Delucis e gli augura che presto si realizzino le sue nobili, umanitarie aspirazioni. Ricorda la parte che il Piemonte ebbe in tutte le vicende del nostro riscatto e l'affetto del Re per questa forte regione, e si associa all'augurio per la prosperità di questa terra generosa.

Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi; splendida, felicissima fra tutte per il colore smagliante della forma, per la elevatezza dei concetti la improvvisazione del cav. *Bocca*, che duolmi non potervi riferire integralmente.

Non vi parlo dei divertimenti popolari a cui nel frattempo, malgrado la pioggia, assistette buon numero di gente. I fuochi artificiali — potete immaginarlo — rimasero, per forza maggiore, un pio desiderio.

Terminato, verso le 11, il banchetto, la lieta numerosa comitiva prese d'assalto le vetture della tramvia, poste con gentile pensiero a nostra disposizione, e che ci ricondussero a Mondovì, ove, giunti alla mezzanotte, per la squisita e già altre volte esperimentata cortesia del personale dell'ufficio telegrafico, ebbi ancora campo di trasmettervi la estesa, particolareggiata relazione, che per necessità di cose non ho potuto inviarvi più sollecitamente.

Eccovi ora la lunga lista delle rappresentanze ed adesioni.

Intervenuti: onorevoli Garelli, Delvecchio, Galimberti, sotto-prefetto cav. Pompeati, avv. Lago, presidente del Tribunale; cav. Colli, procuratore del Re; colonnello Rebora, comandante il 1° reggimento alpini; cav. dottor Bocca, sindaco di Cuneo; avv. Musante, sindaco di Saluzzo; cav. avv. Comino, sindaco di Mondovì; cav. avv. Vocca, sindaco di Vicoforte; cav. avv. Viale, deputato provinciale; cav. dott. Ambrosi, medico provinciale; Società Operaia di Piazza, Società Militari in congedo, entrambe con bandiera.

Adesioni: S. A. R. il Conte di Torino; presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti; senatore conte Visone, ministro della Real Casa; comm. Urbano Rattazzi; gli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica, della guerra e delle finanze; il sottosegretario di Stato on. Carenzi; i senatori Pacchiotti, Veli, Basteris, Bula, Parodi, Rossi, Chiaves, Bruno; i deputati Baccelli, che inviò il nobilissimo telegramma già da voi pubblicato, Chiapusso, Rolandi, Capoduro, Villa, Falbatti, Buttini, Badini, Gasco, Danco, Oddone, Antonelli; i sindaci di Roma e di Fossano; il direttore della Sanità pubblica comm. Pagliani.

Della Stampa erano rappresentate, oltre la vostra, la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta di Torino*, il

del dottor Delucis comunicazione della seguente lettera indirizzatagli dal ministro della Real Casa:

« *Ill.mo sig. dottore Andrea Delucis*
Mondovì.

« È pervenuta alla sua alta destinazione l'elegante copia fotografica della lapide costì collocata da vostra signoria a memoria della solenne inaugurazione del monumento al glorioso duca Carlo Emanuele I e della visita fatta da S. M. il Re a codesto stabilimento.

« L'Augusto Sovrano ha degnamente apprezzato il pensiero ch'ella ha avuto di perpetuare un ricordo che è pure assai caro alla Maestà Sua e mi ha incaricato di ringraziarla nel Real nome per il devoto, affettuoso omaggio.

« Compio con premura l'onorevole ufficio commessomi da S. M. e le porgo con la circostanza, signor dottore, gli atti della mia distinta considerazione.

« *Per il ministro:* RATTAZZI. »

L'imposta di manomorta sulle Società di Mutuo Soccorso!

Riceviamo:

« La Società di mutuo soccorso l'Unione Pio-Tipografica Italiana fondata nel 1738, riconosciuta da vari Governi, persino durante il periodo francese, e in forza della legge del 1886, il 6 agosto 1890, premiata con due medaglie d'argento, per l'azione benefica che seppe far sentire nella classe operaia tipografica, e in varie dolorose calamità cittadine, fu nel passato maggio colpita dall'agente delle tasse di oltre L. 3500 d'imposta di manomorta, con minaccia degli atti esecutivi nel caso di non effettuato pagamento prima del giorno 19 corrente!!

« La suddetta Società trovasi nell'impossibilità di pagare questa tassa senza privare i suoi cronici e gli ammalati dei sussidi che loro spettano.

« Non crediamo che la tassa di manomorta si possa applicare alle Società di mutuo soccorso e in ispecie a quelle, come l'Unione Pio-Tipografica, che hanno tutti i loro risparmi investiti in rendita del Debito pubblico e pagano già l'imposta di ricchezza mobile, nè cercarono esimersene, come fecero alcune Società.

« I suoi membri sono tutti operai, e in 154 anni di esistenza non arrivò che a riunire L. 56,283 di capitale, che forse domani, in caso di grave epidemia, si dovrà consumare per corrispondere i sussidi ai soci.

« L'Unione Pio-Tipografica non ha nessuna carica retribuita, tutti lavorano per il bene dei soci tipografi.

« Della tassa di manomorta il Governo cercò valersene contro i conventi, che non producevano e capitalizzavano; ora le Società di mutuo soccorso producono grandi benefizi alla classe operaia, non capitalizzano nello stretto senso della parola. Il risparmio collettivo forma sempre un capitale circolante come quello delle Casse Postali di risparmio, che nessuno pensò mai di colpire colla tassa di manomorta!

« Sancito il principio che le Società di mutuo soccorso debbano pagare l'imposta di manomorta, che è, salvo errore, del 4 45 0/0, sui redditi sociali, si avrà una grande esasperazione nella classe operaia, perchè molte Società, avendo i loro capitali investiti in rendita dello Stato, non hanno che il 4 25 0/0 di reddito! Peggio poi, come nel caso attuale, se l'agente non si limita soltanto a colpire i redditi provenienti dal capitale sociale, ma colpisce anche le quote di contributo, e così due volte lo stesso capitale.

« Il Governo, in tal modo, viene a distruggere tutti quei principii di previdenza che trovarono posto negli animi degli operai. Quando le Società di mutuo soccorso venissero soppresse per anemia, Municipio, Provincia, Governo si troverebbero obbligati a maggiori spese di spedalità per gli infermi e di ricovero per gli indigenti. L'operaio non arriverebbe mai a costituirsi un capitale per la vecchiaia; poichè, se paga la quota della Società di mutuo soccorso, si è perchè spinto dai colleghi di lavoro; da solo non la pagherebbe.

« Pensino Municipi, prefetti, Congregazioni di carità, di Opere pie, a quali inconvenienti si va incontro applicando la tassa di manomorta alle Società operaie, ai soccorsi che si troverebbero obbligati di corrispondere il giorno che più non esisteranno; ci pensino tutti gli amici dei buoni operai, e procurino evitare la grave jattura che la tassa, che si vuol applicare, produrrebbe. Inutile nascondere che, applicata la tassa ad una Società di mutuo soccorso, tutte le altre verrebbero pure colpite.

« Si avverte finalmente che l'agente non applica soltanto la tassa in questione dal giorno in cui ha dato avviso ufficiale alle Società, ma la fa rimontare a cinque anni anteriori, e naturalmente applica sopratasse enormi per mancata denuncia, quasi che dovessero le Società di mutuo soccorso essere tenute a chiedere esse stesse un aggravio, dal quale mai non furono colpite, e senza che dal 1874, anno in cui fu promulgata la legge sulle manomorte, sia intervenuta una legge speciale che le obblighi.

« Essendo solo aperto il Senato del Regno, raccomandiamo agli egregi senatori di Torino di difendere le Società nate col loro patrocinio dalla applicazione della tassa, mostrandone al Governo gli inconvenienti.

« LUIGI MORIONDO. »

Una disgrazia nella Galleria del Fréjus.

Bardonecchia, 17 giugno.

La scorsa notte il cantoniere di guardia nel gran traforo, certo Gallicet Francesco, giovane sulla trentina e nativo di Savoulx, veniva investito dal treno merci N. 1007 proveniente da Modane, in vicinanza del quarto chilometro della galleria stessa. Il poveretto, dopo il passaggio del treno che lo lasciò a terra colla gamba sinistra fratturata al disotto del ginocchio, ebbe la forza di trascinarsi fino all'altro binario, dove collocò sulle rotaie alcuni dei petardi di cui si fa uso come segnale di allarme dove non è possibile rendere visibili altri segnali, e quindi si ritirò ad attendere che passasse il treno merci N. 1006 verso Modane, il quale, fermandosi allo scoppio dei petardi, avrebbe potuto recargli aiuto. Infatti il povero ferito fu caricato sul detto treno (che s'era arrestato al segnale) dal personale di servizio e condotto a Modane. Di là, partendo poco dopo il treno *omnibus* N. 101, venne adagiato su di esso e condotto all'Ospedale di Torino, sotto l'assistenza dell'esimio e giovane dottor Balcet, nostro medico-condotto, che si trovò pronto all'arrivo del treno a Bardonecchia.

Uragani e disastri in Isvizzera.

Leggiamo nei giornali svizzeri che di questi giorni sono scoppiati violenti uragani in quasi tutta la Svizzera. Il fulmine è caduto presso Pelez, abbruciando interamente una casa; a stento si potè salvare il bestiame. Fra Delémont e Courtételle il fulmine ha rotto le comunicazioni telegrafiche. A Niederlipp una giovane fu paralizzata dal fulmine; molti alberi furono distrutti. A Oberwens si incendiò una casa. Nella foresta di Langenthal molti alberi furono abbattuti. Nel Cantone di Soletta, a Oesingen, il fulmine cadde nelle vicinanze del *Ristorante Berger*, vicino alla stazione. A Kuttigkofen, a Ebiken parecchie case furono incendiate. A Sulz si incendiò pure una casa e vi morirono cinque persone. A Baetterkinden scoppiò un violentissimo uragano, il fulmine uccise un guardiano di vacche, incendiò molte case ed abbattè alberi in grande quantità.

Il terremoto nelle Puglie.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'Ufficio di meteorologia comunica:

A Montesantangelo il 16 corrente, alle 4 pom., forte scossa di terremoto sussultorio di cinque secondi;

A Canosa di Puglia, alle 4 pom. circa, forte scossa di terremoto ondulatorio di parecchi secondi.

Emin-pascià è vivo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Petermanns Geographische* e il *Mittheilungen Gotha* annunziano, secondo notizie telegrafiche, che Emin-pascià giunse a Bukoba in buona salute.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Saluzzo, 17. — Trattandosi di cosa della massima importanza, quale è quella delle prossime elezioni amministrative, mi fa specie che persone che si reputano serie cerchino di appoggiare candidature messe in ballo da qualche capo ameno. Recitare a scopo di beneficenza, avere la presidenza di Circoli temporanei per balli, prendere parte alle corse velocipedistiche non costituiscono, a parer mio, un titolo per riuscire un buon consigliere. Appoggiando simili candidature si renderebbero nulli molti voti, che tornerebbero a vantaggio di altri candidati, i quali hanno meriti speciali, epperò tutto il diritto di avere l'appoggio dei loro concittadini.

Villafranca Piemonte, 16. — Molti elettori delle diverse frazioni dei Mandamenti di Villafranca e Pancalieri hanno pensato di portare i loro voti, nella imminente elezione del consigliere provinciale, sul cavaliere dottore Andrea Mottura di Virle. La scelta non può essere migliore poichè il dottore Mottura, profondo conoscitore degli interessi di questi luoghi, dove da anni parecchi esercita la medicina, attivo e solerte, animato da buon volere, possiede tutti gli elementi per disimpegnare questa carica con soddisfazione e plauso generale.

Diversi elettori.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 17 giugno) — (GIAMMARIA) — **Mancato omicidio.** — L'altra notte il signor Carlo Lotti, proprietario del *Caffè del Tramway* in piazza Tanaro, stava ritirandosi nelle camere di sua abitazione in compagnia della moglie e di un bambino, quando ebbe la sgradita sorpresa di sentire un colpo d'arma da fuoco sparatogli contro da persona nascosta sotto la scala per cui si accede al suo alloggio. Prima che il colpo partisse e mentre il signor Lotti stava chiudendo a chiave la porta dell'esercizio che dà nel cortile e che si trova precisamente dirimpetto alla scala, la sua signora, che aveva già saliti alcuni gradini, udì del rumore ma non ebbe tempo di aprir bocca che lo sparo era già fatto. Per fortuna il colpo andò fallito ed i due coniugi, appena riavutisi dallo spavento, diedero l'allarme, ma l'assassino era già fuggito dalla porta che dà sulla strada.

Accorsero i vicini, e poco dopo le guardie ed i carabinieri; si trovò a terra la palla, che si giudicò partita da una rivoltella del calibro di 12 millimetri, ma quale sia stato il movente del tentato assassinio e chi ne sia l'autore finora non si sa.

È degno di nota il fatto che pochi mesi or sono il signor Lotti fu vittima d'un furto del quale vi tenni informato ed i cui autori sono tuttora sconosciuti, come lo sono quelli di altri furti commessi in questi ultimi mesi.

Il signor Lotti è persona stimatissima ed onesta e non si capisce come possa attirarsi in così brutta guisa l'odio dei malfattori. Speriamo che la Questura possa almeno questa volta essere fortunata nelle sue indagini.

CUNEO. — (Nostre lett., 16 giugno) — (BELTRAMO) — **Un regalo alla provincia.** — È giunto ordine a questo ufficio del Genio civile di consegnare col 1° luglio p. v. alla provincia i tronchi di strade nazionali Cuneo-Limone e Fossano-Trappa, e ciò in applicazione della legge sui lavori pubblici, la quale dispone che, venendo aperte ad uso pubblico strade ferrate scorrenti nella stessa direzione delle strade nazionali esistenti, queste passeranno nella classe delle provinciali.

Si calcola che per effetto del passaggio anzidetto il bilancio provinciale avrà un aggravio annuo di circa lire 100,000 portato dalla spesa di manutenzione.

L'Amministrazione provinciale, che mediante studiate economie era giunta a dar sesto alle finanze, preoccupata della nuova condizione di cose, d'altronde prevedibile, studierà i mezzi per provvedere alla bisogna, mezzi che molto probabilmente si estrinsecheranno in un aumento della sovrimposta.

A tale oggetto è stata convocata d'urgenza la Deputazione pel 19 corrente, e si ritiene prossima una adunanza straordinaria del Consiglio.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 16 giugno) — **Lo scioglimento di un Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Giarole, Comune compreso nel circondario di Casale, è stato sciolto con recente decreto. Finora la relazione che lo motiva non è comparsa nella *Gazzetta Ufficiale*. In qualità di regio commissario è stato destinato il signor Giuseppe Della Via, computista di 1ª classe al Ministero.

— **Per un sindaco non « imbussolato ».** — Nel vicino Comune di Balzola dovevano aver luogo domenica prossima le elezioni amministrative. Già i contendenti, affilate le armi, stavano per scendere in campo, quando venne segnalato un improvviso armistizio. Il prefetto di Alessandria ha differito il

di Balzola, nell'addivenire quest'anno al sorteggio per la parziale rinnovazione di un medesimo, aveva *imbussolato* tutti i consiglieri soggetti all'estrazione, meno il sindaco, a sua volta omai votato al fato comune al pari di qualsiasi altro mortale consigliere, perchè cessato in lui il privilegio di legge, duraturo per soli due anni dopo le elezioni generali.

Ora si dovrà rifare il sorteggio e sarebbe cosa curiosa davvero se proprio su quel sindaco — causa del trambusto — dovesse — con altri — cadere la sorte dell'estrazione.

Intanto le elezioni sono differite.

— **Mercato dei bozzoli.** — In Casale il mercato si apre ufficialmente venerdì, 17; da lunedì però vi affluisce già una discreta quantità di bozzoli, a prezzi finora discreti.

— **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio, dopo animata discussione, ha deliberato di respingere il ricorso degli abitanti nei pressi della piazza Carlo Alberto, inteso ad ottenere che si differisca il trasporto dalla medesima del mercato degli ortaggi e che per lo meno vi sia mantenuto quello all'ingrosso.

Sono infatti già stati appaltati ed anzi sono incominciati i lavori per la costruzione del mercato coperto in piazza dell'Ospedale di Carità. La revoca totale o parziale della deliberazione relativa al trasporto era — allo stato delle cose — impossibile.

BIELLA. — (Nostre lett., 16 giugno) — (LIBIO) — **Onorificenza.** — Fra le ultime decorazioni parve bene largita la croce della Corona d'Italia all'avvocato Ernesto Mosca, da quattordici anni sindaco di Pralungo, presidente dell'Asilo infantile, già vicepretore a Biella, procuratore erariale, ecc. I colleghi vollero festeggiarlo con un banchetto all'*Albergo dell'Angelo*, che riuscì numeroso (ormai si vuol poco a raccogliere un gran numero di legali a tavola), allegro e cordiale. Più numerosa attestazione di contentezza darà domenica l'intiero paese di Pralungo con molti altri amici e parenti. I discorsi di encomio e di affetto all'onorato non mancarono nel banchetto di Biella e saranno ancora più a Pralungo, dove vi sarà pure la musica.

CHIERI. — **Avviso ai creditori della Cassa di risparmio.** — Riceviamo:

« Domenica p. v., alle ore 2 pom., si terrà un'adunanza nell'ampio locale del teatro coll'intervento dell'egregio avv. Levi, patrocinatore dei creditori della Cassa di risparmio. Si pregano tutti gli interessati a presentarsi coi propri titoli e libretti.

« GATTI FRANCESCO. »

ARTI E SCIENZE

Società Promotrice di Belle Arti

ARTE MODERNA.

IV.

Pasini — Delleani — Calderini — Follini — Cressini — Belloni — Bezzi — Filippini — Bazzaro — Buscaglione.

Pasini, con due piccole tele (362-363), ha mandato, per così dire, la sua carta di visita; un atto di cortesia verso i suoi concittadini di elezione che lo invitarono, mostrando di voler contribuire alla solennità della Mostra. Noi italiani non conosciamo che un solo e limitato aspetto dell'arte di questo pittore, i cui interessi si svolgono sul mercato di Parigi; e queste due opere, l'una un semplice studio, l'altra una composizione delle meno complesse, valgono a mostrarci come l'interpretazione della natura, cercata con una sincerità ed una coscienza senza pari, compresa con una intuizione ammirabile, rimanga tale anche nel lavoro di maniera, dove l'artista sopraffà il pittore servendosi del linguaggio espressivo di questo nel racconto dell'episodio o dell'avvenimento, nella descrizione di località o di costumi lontani e pittoreschi.

Nella modesta veduta della città di Moncalieri nessun lenocinio di composizione, nessuna transazione col vero. La riproduzione è fedele e schietta con tutta l'austerità e la sincerità d'un documento autentico. Se la veduta di Moncalieri dovesse domani divenire un quadro, le necessità della verosimiglianza e dell'equilibrio estetico, nella cui intelligenza sta appunto uno dei precipui elementi del gusto, trasformerebbe l'opera.

A Torino nel 1880 e 1884 ed a Venezia nel 1887 parecchi altri studi del Pasini furono oggetto di generale ammirazione, e se ne vendette, per una eccezione fatta dall'autore che, con rincrescimento si separa da quello che costituisce il materiale a cui attinge le ispirazioni ed i documenti del proprio lavoro. Ma il campo della sua attività rimane tuttora l'Oriente, dove la natura ed i costumi danno le più seducenti attrattive per la tavolozza del pittore. Eccone un piccolo saggio nell'altro dei quadretti citati: *Cavalieri orientali* presso ad un santuario mussulmano. Come dardeggia il sole in quel brillante cantuccio, come sono giusti i valori e le tinte, come tutto vi è fermo, deciso e modellato! Ma l'Oriente in tutti i suoi più brillanti e seducenti aspetti, la vita orientale nelle sue più smaglianti manifestazioni noi non li vediamo nell'opera del Pasini che raramente ed imperfettamente, attraverso alle fotografie, alle fotoincisioni ed altri sistemi di riproduzione. Quanto sarebbe interessante vedere l'opera ciclica di questo artista dal tempo in cui faceva dei disegni litografici e del paesaggio dei dintorni di Parigi, nello sviluppo acquistato nei viaggi di Oriente fino al punto in cui la composizione divenne piena e complessa nella rappresentazione delle fantasie, delle battaglie, dei mercati, delle fiere, dei più caratteristici e animati momenti della vita collettiva di quei popoli! Ma l'opera del Pasini, sparsa pel mondo, difficilmente potrà, dati i mezzi e lo zelo dei suoi connazionali, essere per un momento ben rappresentata e compresa, ancorchè un articolo del regolamento della Promotrice tenga aperto l'adito alle esposizioni cicliche!

Di questo articolo approfittò il Delleani per una mostra che pochi altri artisti si sarebbero trovati preparati come lui a fare, ma che di ciclico non ha assolutamente nulla. La sala Delleani è interessantissima, perchè in essa la maniera del pittore è espressa in modo da abituare i meno intelligenti a conoscerla, qualunque essa sia, e per la scelta dei soggetti e per la disposizione dell'insieme e per la natura del [illegible]

sizione di Delleani converrebbe trovarvi rappresentate le varie fasi della sua pittura, e noi tutti ricordiamo fra le altre quella brillantissima e non tanto antica quando il pittore si ispirava ai soggetti veneziani del 1500 ed alla composizione tiepolesca. Che se attraverso al tempo ed al mutar di soggetti la sua tavolozza conserva costantemente le qualità ed i caratteri sostanziali, è questo un fatto che appunto gioverebbe risultasse dalla esposizione di opere eseguite nei diversi momenti della carriera artistica. Invece qui è l'arte attuale del Delleani, dove l'interesse è tutto concentrato nella macchia robusta e brillante, cui dà voga non tanto il merito intrinseco (cosa del resto che non è in arte il criterio assoluto della commerciabilità), ma l'accento personale dominante che la distingue e che si compone non solo di pregi ma magari anche di difetti. Non si può negare, ad esempio, che la tavolozza del Delleani è limitata, che difetta di varietà e che le mancano molti elementi della scala cromatica; eppure è appunto questa intonazione bruno-dorata che la caratterizza la quale si è imposta al pubblico colla sua insistenza. Gli studi incontrano maggiormente il favore del pubblico che non i quadri, e realmente in essi vi è maggior spontaneità, maggior lena; nell'opera di maggior mole e pensata si desidererebbe forse una maggior determinazione di forme e qualcosa di più complesso nel soggetto. Gli studi in minor spazio ed a miglior mercato esprimono concetti della stessa importanza; dicono lo stesso.

Calderini si mostra a questa Esposizione in piena rifioritura. Se la pittura sua non ha le seduzioni della personalità spiccatissima e della grande spontaneità, ha il merito di una sincerità somma. Le quattro tele esposte non sono tutte del medesimo valore. Per la loro disposizione non hanno l'aspetto di composizioni, ma di studi dal vero, e il soggetto si direbbe che ha influito sopra la vena dell'artista. Un po' fiacchi sono: *In giardino* e *Valletta nelle prealpi* (154-160). Più vigorosi e simpatici *I monti di Laveno* e *La punta di Pallanza veduta dal Monte Rosso (Lago Maggiore)*, il secondo specialmente. Ottima in questo è la scelta del soggetto, fermo ed accentuato il disegno, ben resa e con delicato senso di verità la distanza.

Al Follini si hanno a fare elogi della stessa natura. Possiede senso d'arte squisito, interpreta coscienziosamente e sinceramente la natura, e le sue tele, ben disposte e dal soggetto scelto con criterio, piacciono con ragione.

Non si può dire che la natura sia interpretata e riprodotta con minor efficacia dal Cressini e dal Belloni. In entrambi vi è un sentimento d'arte naturale elevatissimo. Il primo riproduce la natura in una forma più riassuntiva, rilevandone essenzialmente e mettendone in evidenza le forme e gli aspetti più caratteristici. Ne risulta freschezza di colorito, semplicità di composizione e grande espressione. Il Belloni ha pure una derivazione del Gignous per vigore di tavolozza e per virtuosità tecnica; è lo stesso indirizzo più moderno e più fresco.

Il *Bosco di faggi* (235), che figurò l'anno scorso alla triennale di Brera e che ebbe allora nel mondo artistico tanto successo, trova degni riscontri nelle altre due tele: *Sole giocondo* (480) ed *È nevicato sull'alto* (235); questo secondo quadro specialmente è ammirabile per la grandiosità dell'idea, la semplicità e la spontaneità dell'espressione.

Il Bezzi, il Filippini ed il Bazzaro non portano a questa Esposizione il segno di tutto il loro valore. I quadri di questi tre nè per interesse del soggetto, nè per novità di macchia non superano e nemmeno uguagliano altri che vedemmo negli anni precedenti.

Il Buscaglione si presentò con una tela grande e robusta, che dimostra nell'autore una maturità superiore al non lungo periodo di studio che lo precede. Questo quadro, *Per l'inverno* (310), è ricco di promesse. Il pittore procede direttamente dal suo maestro, il Delleani, e si assimila completamente la sua maniera. Lo stesso modo di sentire la composizione, la stessa tavolozza, lo stesso carattere nel disegnare le figure e nell'intenderne il movimento. Nè ci avremmo a lagnare di ciò quando succedesse che per opera del continuatore si perfezionasse ancora la maniera del maestro.

G. L.

Gli artisti antichi cacciati dall'Eliso. — Anche questa è da contarsi! Vi avevamo annunciato che i grandi maestri dell'arte sarebbero ritornati agli Elisi, lasciati per poco: e vi avevamo eccitati a recarvi in folla a dar loro il commiato. Ebbene, sentite:

Iersera, verso le 9 1/2, il gran salone centrale dell'Esposizione al Valentino era gremito di una moltitudine elegante: oltre duemila persone, di certo. Fra l'improvviso silenzio si leva la tela e prorompe la mistica evocazione di Natale Canti. Si riaffacciano alla mente le melodie dell'*Agape Sacra*, si risuonano involontariamente i concenti dell'*Asrael*, mentre l'appello singhiozzante delle campane e il fragoroso clamore degli ottoni evocano gli spiriti magni. Compare l'araldo e il trombettiere e con loro Benvenuto Cellini.

Già, ci voleva una faccia franca come la sua per narrare certe storie. Pensate! Volevano tornare agli Elisi, come noi gazzettieri s'era annunciato; ma [illegible] Aretino, che ne teneva le chiavi, da due giorni [illegible] s'è più lasciato vedere, perduto, com'è suo [illegible] in chissà che tristi luoghi. E il guardiano [illegible] non si è voluto indurre a disserrar loro le [illegible] ben sprangate e ferme a doppio chiavistello [illegible] nemmeno quell'anima dannata di Benvenuto [illegible] ha potuto smuovere. Onde i maestri si sono [illegible] alla loro sorte e ridiscendono la scala [illegible] definitivamente a questa terra da cui [illegible] lice voleva staccarli per sempre.

L'araldo consegna ad uno dei trionf[illegible] la tabella della comitiva. E l'Y [illegible] dice, i nomi degli artisti man mano che [illegible] sommo della scala e li scendono a [illegible] parsi sul ripiano. Fra gli altri, l'Y [illegible] del cavaliere Velasquez « rivissuto [illegible] gretario dell'*Esposizione degli* [illegible] *stelisti* ». « Prezzo d'ingresso, cent[illegible] stampa a dire Albertello... [illegible]

Quando gli artisti sono tutti riuniti, discendono in mezzo dal ripiano, preceduti dall'araldo, fanno il saluto proprio di ciascuno, e intraprendono il giro delle sale, per le quali poi si sparpagliano.

L'orchestra intuona la marcia del maestro Perosio; poscia, man mano, varii ballabili, fra i quali spicca il verde frastuono della *Gitana* di Bucalossi. Si sgombera il gran salone dalle panche e dalle sedie, e tutta quella varia calca di artisti.... antichi e moderni, e di belle signore, sciama al chiarore perlato della luce elettrica.

Una conferenza sul « Socialismo ». — La conferenza si tenne dall'avvocato Masè-Dari, libero docente di economia politica nella nostra Università, alla Società Cooperativa Anonima fra Commessi ed Impiegati di commercio, la sera del 15 corrente mese. Riassumere quanto, con forma sempre chiara, ed a volte arguta e brillante, dottamente espose il colto oratore, sarebbe difficile. A noi basti riferirne il concetto sostanziale, che fu quello cioè di mostrare come il socialismo, da distinguersi dal comunismo, dall'anarchismo, dal nihilismo, non rappresenti affatto una teoria a base di terrore, ma, professato dalle menti più alte, erudite e serene, sia la speranza più nobile che la scienza, alleata del sentimento, può far brillare ai nostri occhi per l'avvenire. Chiuse l'applaudita conferenza un largo richiamo storico alle forme già assunte dal socialismo presso i greci e gli ebrei, con dello staffilato vivace a coloro che, travisando il Vangelo e la dolce figura nazarena, [illegible]

[illegible]

CRONACA

Carità del Sabato. — *A chi lascia la città.* — [illegible]

[illegible] essi rimangono a soffrire mentre voi cercate altrove la salute e il diletto, se, dico, vi lascierete dietro come una scia luminosa perchè irraggiata dal bene operato esercitando la carità.

Un obolo, anche tenue, sia il vostro commiato alla vita cittadina. Vi ricorderanno, lontano, i poveri, e vi benediranno nel loro pensiero e nelle loro preghiere.

In settimana riceventmo:

Incognito, L. 20 — G. S., L. 5 — I. Giuseppina, in riconoscenza di un favore ottenuto, L. 5. — Totale L. 30.

Ora raccomandiamo:

1035. — Una povera vedova con cinque figli, quasi tutti in tenera età, senza mezzi e senza risorse.

1036. — Una giovane senza lavoro, col padre settantenne infermo, priva di mezzi di sussistenza.

1037. — Un padre di famiglia disoccupato e affetto da malattia di occhi, con quattro figli, senza appoggio.

1038. — Una vedova sola, cagionevole di salute e priva affatto di beni di fortuna.

1039. — Un operaio senza lavoro con la moglie da due mesi inferma e tre bambini.

1040. — Una donna col marito disoccupato e tre figli, di cui uno comincia appena adesso ad imparare un mestiere.

1041. — Un povero giovane solo, senza impiego e, per di più, indisposto.

1042. — Una vedova con tre figli senza mezzi.

1043. — Una donna col marito da sette mesi disoccupato in causa della crisi industriale, e tre bambini.

1044. — Una vedova con un bambino, sprovvista affatto di mezzi.

Il tenente-generale D'Oncieu de la Bâtie. — Domani mattina, alle ore 8, in piazza d'Armi, il tenente-generale Guidotti, comandante la Divisione di Torino, presenterà alle truppe del presidio il nuovo comandante del 1° Corpo d'armata, il tenente-generale D'Oncieu.

Il conte Paolo d'Oncieu de la Bâtie nacque a Birelli il 1° settembre 1829 dal marchese Eugenio (governatore della Savoia nel 1831) e dalla contessa Eugenia Giuseppina Radicati di Marmorito.

A quattordici anni era paggio d'onore di S. M. Carlo Alberto ed allievo dell'Accademia militare di Torino. Sottotenente nel reggimento granatieri-guardie al 20 marzo 1848, prese parte a quella guerra.

Capitano dei bersaglieri al 16 novembre 1855, non potè partecipare alla spedizione di Crimea. Nel 1859, nella giornata di San Martino (24 giugno), il suo battaglione (il 3°) fece prodigi di valore all'attacco della Madonna della Scoperta. Il D'Oncieu si distinse in quella occasione tanto per la perizia nel comandare che per il valore personale, onde ebbe la medaglia d'argento al valore e la croce della Legion d'onore.

Passato nello stato maggiore nel maggio del 1860, fece in questo corpo le campagne del 1860 e 1866.

Nel 1877 fu aiutante di campo di Vittorio Emanuele; riconfermato l'anno dopo da re Umberto, venne inviato a parteciparne l'assunzione al trono alle Corti di Copenaghen, Stoccolma, Dresda e Monaco di Baviera.

Nel 1880 prese il comando della divisione di Bari. Nel 1882, promosso tenente-generale, passò alla divisione di Roma. Nel 1888 assunse il comando del XII Corpo d'armata.

Il generale D'Oncieu è grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, gran croce della Corona d'Italia e ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. Egli ha sposato una contessa Secco-Suardi di Bergamo.

Diamo il benvenuto a nome della cittadinanza al prode e dotto soldato, che ritorna nell'antica sua provincia, chiamato dalla fiducia del Re ad assumervi tale altissima carica.

Lega Italiana d'insegnamento. — Domani, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo nel teatro Vittorio Emanuele la 20a distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole festive promosse dalla Lega Italiana d'insegnamento.

R. Rowing-Club Italiano. — La Direzione del R. R.-C. I. ci prega di avvertire che da oggi, nel baraccone di fronte al negozio Bianchi, piazza Castello, N. 26, è incominciata la vendita dei biglietti per assistere alle regate nazionali di domani ed a quelle internazionali di venerdì e domenica, 24 e 26 corrente.

I prezzi dei biglietti sono i seguenti: Sedie numerate, L. 5 — Posti numerati, L. 3 — Posti non numerati, L. 1 50 — Recinto dei palchi, L. 1 — Recinto sui murazzi, L. 0 50.

I signori soci del R. R.-C. I. potranno ritirare fino alla concorrente di N. 4 biglietti per sedie e posti numerati e non numerati a metà prezzo, presentando la tessera sociale pel 1892.

A cominciare da oggi, nello stesso baraccone di fronte al negozio Bianchi, si riceveranno pure le puntate per le scommesse al totalizzatore.

Avviso agli emigranti. — Da notizie giunte dal Perù il Ministero dell'interno venne informato che molti possessori di buoni del debito esterno peruviano si sono riuniti in società sotto il titolo: *Peruvian Corporation* — avendo ottenuto da quel Governo, in garanzia del loro credito, una certa estensione di terreno — hanno pensato di introdurvi famiglie italiane per affidarne loro la coltivazione.

A questo scopo qualche agente di emigrazione avrebbe già aperto trattative con la suddetta Società.

Premesso che il progetto in questione non presenta [illegible]

[illegible]

R. Università di Torino. — [illegible]

[illegible] denti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di lettere o filosofia, o di storia naturale, o di scienze fisiche o chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale. Gli aspiranti ai 3 posti riservati pei giovani oriundi di Bosco Marengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione regia.

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico, sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni collegiali.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi a fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore agli studi della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, prima dello scadere del giorno 5 del p. v. luglio, la rispettiva domanda, corredata da tutti i documenti prescritti dalle vigenti disposizioni e contemplati dal manifesto pubblicato per cura del rettore dell'Università e visibile all'Università stessa, al Municipio, presso i provveditori agli studi, ecc., ecc.

Per gli esami di promozione, di ammissione e di patente nelle scuole normali, regie e pareggiate. — Il regio provveditore agli studi della provincia di Torino rende noto che:

I. — Gli esami di ammissione e di promozione nelle scuole normali regie e pareggiate avranno principio nel prossimo luglio.

II. — Gli esami per conseguire le patenti di maestro e maestra elementare di grado inferiore e superiore incomincieranno nelle scuole normali governative e pareggiate il giorno 5 del mese di luglio nella sessione estiva, ed il 1° del mese di ottobre nella sessione autunnale di quest'anno, alle ore 8 antimeridiane.

III. — Presso le scuole normali regie, superiori ed inferiori, faranno gli esami sia gli alunni e le alunne che vi hanno compiuto il loro regolare corso di studi, sia i candidati che fecero i loro studi privatamente.

Presso le tre scuole pareggiate di Torino potranno fare gli esami soltanto le alunne che quest'anno compiono il loro regolare corso di studi.

In Torino vi sarà presso l'Ufficio del regio provveditore agli studi una sessione d'esame di patente tanto del grado inferiore, quanto del grado superiore, alla quale potranno essere ammesse le giovani dimoranti effettivamente in questa città e stabilite almeno da sei mesi, le quali provengano dall'istruzione privata e paterna. Tali esami avranno principio il giorno 18 del p. v. mese di luglio alle ore 8 ant. per la sessione estiva, ed il giorno 10 ottobre alle ore 8 ant. per la sessione autunnale.

La domanda d'ammissione a tali esami, indicata dall'art. 152 del citato regolamento, dovrà inviarsi al regio provveditore non più tardi del 30 giugno per la sessione estiva, e non più tardi del 30 settembre per la sessione autunnale. Qualunque domanda fatta dopo il termine predetto non avrà più corso, e sarà escluso dagli esami della sessione chiunque non abbia, per qualsiasi motivo, presentata nel tempo prefisso la sua istanza per l'ammissione.

Alle domande degli allievi e delle allieve delle scuole normali, regie e pareggiate, si unisce la carta d'ammessione.

Tutti gli altri candidati devono unire alla domanda tutti i documenti prescritti e contemplati dall'apposito manifesto pubblicato per cura del regio provveditore agli studi.

Colpito dal fulmine! — Ieri mattina è stato ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il contadino Bertoglio Giovanni di Luigi, d'anni 27, da Baldissero, dimorante a Superga, casa propria. Egli venne colpito dal fulmine durante un temporale scoppiato a Superga verso le 8 di sera del 14 corrente, e riportò una scottatura al fianco destro, giudicata guaribile in giorni 30.

Fratture di gambe. — Verso le 8 1/2 pomeridiane di ieri fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, certo Ferrero Lorenzo, d'anni 10, nato e domiciliato a Lucento, muratore, il quale — mentre si divertiva poco prima, con altri suoi coetanei, presso la fornace di Lucento — scivolò e cadde a terra, riportando la frattura della gamba sinistra. Lo giudicarono guaribile in giorni trenta.

— Allo stesso Ospedale ed alla medesima ora venne ricevuto il ragazzo Svendar Emilio, d'anni 8, scolaro, nato e residente in Torino, via Berthollet, N. 14.

Anche lo Svendar cadde mentre si trastullava con altri ragazzi innanzi la sua abitazione, e si fratturò la gamba sinistra. Sempre come l'altro, guarirà pur lui in un mese.

Il rinvenimento di un cadavere nel Po. — Ieri mattina si rinvenne nelle acque del Po, presso Gassino, il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 35, statura metri 1,73, corporatura complessa, capelli castani, baffetti rossicci, mento e viso tondi.

Il cadavere veste una camicia di percalle bianco, mutande di cotone bianco, calzoni di lana scura, stivalini elastici logori. Non presenta alcuna traccia di lesione o contusioni, e si può ritenere che la morte dati da 4 o 5 giorni.

Nelle tasche dei calzoni rinvennesi un fazzoletto di filo bianco colle iniziali M. C., oltre una piccola chiave ed una lettera, che pare indirizzata al morto da donna domiciliata a Torino, portante sulla soprascritta il nome di *Mario Chiarelli*.

Mendicanti. — Lusso Giuseppe, d'anni 62, carbonaio; Sonte Giovanni, d'anni 67, venditore ambulante in Luserna; Sibona Giovanni, d'anni 47, bracciante, furono sorpresi a domandare la carità ai passanti ed accompagnati alla Questura.

Furterelli. — Nel legittimo intento di fare una succulenta scorpacciata, i ladri rubarono alcune galline ed anitre in danno di Dalmasso Ferdinando, d'anni 48, abitante sul corso Vittorio Emanuele oltre Po, e di Brunasso Teresa, d'anni 34, abitante sullo stradale di Chieri, villa Bighini.

Arresti. — Gli arresti delle ultime 24 ore sono una ventina.

Fra essi notiamo l'arresto di A. Giovanni, d'anni 29, e di B. Domenico, d'anni 20, entrambi per contravvenzione alla vigilanza, e il primo, inoltre, per furto di carne cotta in danno di un esercente; l'arresto di tre operai forestieri disoccupati, pel rimpatrio, e l'arresto di due barabba sorpresi a rompere, per mero spirito vandalico, i pubblici fanali.

Briciole di cronaca. — Birolo Margherita, d'anni 62, essendo ubbriaca, dava ieri miserando spettacolo di sè in via Garibaldi. Due guardie municipali l'accompagnarono alla camera di sicurezza della sezione Dora.

— Sella Guido, d'anni 13, garzone muratore, lavorando in via Venti Settembre, 51, cadde dall'altezza di tre metri, e si produsse leggera escoriazione ad una mano ed una contusione alla nuca. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in quattro giorni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Il pranzo annuale dei laghisti avrà luogo alle ore 6 pom. del giorno 19 corrente all'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange.

Le adesioni si ricevono presso i seguenti membri del Comitato: Cav. prof. Antonio De Silvestri, via Pisa — Cav. avv. Carlo Conelli, via Corte d'Appello, n. 7 — Prof. dott. G. B. Bono, via Po, 31 — Cavaliere Attilio Griggi-Monti, via Garibaldi, 23 — Dottor farm. Porinelli, via Barolo, 3 — Dedonatis Antonio, via San Tommaso, 12 — Righini Carlo, via San Francesco da Paola, 1 — Ditta G. Gilardini, via Palazzo di Città — Ditta fratelli Bianchi, via Roma, 19 — Ditta De Gasperis Rosé e Torta, piazza Castello — Ditta Miniola Guglielmo e fratelli, via Garibaldi — Tagini Giovanni, via Roma, 7.

Il Comitato indipendente della Cooperativa ferroviaria raccomanda vivamente ai soci che desiderano il bene della Società di recarsi a votare domenica, 19, e lunedì, 20, pei candidati che, se eletti, propugneranno strenuamente: 1° la vendita delle derrate al prezzo minimo; 2° l'abolizione della tassa sui buoni fiduciari; 3° l'osservanza dello statuto; 4° gli acquisti da farsi alla presenza di tutti gli amministratori; 5° l'esposizione dei contratti d'acquisto nei magazzini.

Chi vuole che la Cooperativa *risponda effettivamente* ai bisogni dei soci voti:

A vice-presidente: Scera Adamo, Nofri Quirino.

A consiglieri amministratori: Canova Carlo, Collino Vittorio, Berto'a Teodoro, Bava Giuseppe, Rolandi Ernesto, Saetta Nicola, Demaria Paolo, Marenco Vittorio, Stacchone Francesco, Felisso Tommaso, Gisorio Alfonso.

A consiglieri generali: Vela Amedeo, Maggi Angelo, Carlino Francesco, Aicale Giuseppe, Falca G. Batt., Bertolino Stefano, Garnero Stefano.

A sindaci: Lana rag. Felice, Pola Bertolotti Luigi, Arzani geom. Gian Pietro, Rissolo Onorato, Heltzdorff Guglielmo.

A sindaci supplenti: Bardesono Antonio, Allois Augusto.

NB. — Presso le sezioni elettorali saranno distribuite le schede del Comitato.

Ospedale Cooperativo Operaio (*via Bertola, 51 bis*) — I soci onorari ed effettivi dell'Ospedale Cooperativo sono convocati in assemblea generale ordinaria venerdì, 24 corr., alle ore 8 pom., nei locali sociali col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della presidenza; 2. Bilancio consuntivo dell'esercizio 1891-92; 3. Relazione dei revisori dei conti sul bilancio consuntivo; 4. Bilancio preventivo 1892-93; 5. Nomina alle cariche scadenti.

Associazione Generale di mutuo soccorso fra ex-carabinieri reali (*Via San Dalmazzo N. 7*). — Si pregano i soci d'intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che avrà luogo stasera, 18 corrente, alle ore 8 1/2, per discutere l'ordine del giorno esposto nei locali sociali.

Fascio ferroviario. — Assemblea straordinaria questa sera alle ore 8 1/2, nel locale sociale per comunicazioni e discussioni della massima importanza.

Società Filarmonica operaia Po e Borgo Po. — Assemblea straordinaria questa sera alle ore 9 precise. Viva preghiera d'intervento, trattandosi dell'elezione del presidente, e per cose di gravissima importanza.

« La Rimembranza » Società di M. S. d'ambo i sessi. — La Direzione della Società *La Rimembranza* invita ambo le sezioni all'adunanza di questa sera, alle ore 9 per un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — 17 giugno.

NASCITE: 23; cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Nicola Giuseppe con Borgiere Domenica vedova Vacca.

MORTI: Cavallo Carlo, d'anni 67, di Torino, stall. Salussoglia Vincenzo, id. 77, di Santhià, calzolaio. Benentini Felicita n. Chiavero, id. 75, di Torino. Scienca Maria, id. 14, di Torino, scolara. Schiari cav. avv. Giuseppe, id. 64, di Torino, possid. Monetti Ferdinando, id. 6, di Torino, scolaro. Fea di Bruno cont. A. n. Huddleston, id. 64, di Londra. Rosaio Giulia, id. 10, di Bra. Bonfante Giovanni, id. 64, di S. Sebastiano Po, arm. Cecchini Edoardo, id. 37, di Domodossola, meccanico. Piano Giuseppe, id. 80, di Druent, carrettiere. Giraud Gio. Batt., id. 63, di Alonse, panattiere. Gili Ignazio, id. 38, di Rosta, contadino. Di Pietro Giuseppe, id. 21, di Tollo, soldato 6° bers. Togliatti Caterina, id. 21, di Cossolo, maestra.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26; di cui a domicilio 15, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Sabato, 18 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Le Rosine*, commedia. — *Le donnine della forchetta*, scherzo comico.

TORINESE, — ore 8 3/4 — *Pipelet*, opera — *Le due maschere*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni — *Tempi vecchi, tempi nuovi*, dramma-romanzo.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Esposizione acquerelli e pastelli al Valentino (*Châlet dei Pattinatori*). Aperta dalle 9 1/2 ant. alle 6 1/2 pom. Ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Webb, clowns musicali. Dourlew-no, giocolieri equilibristi. Meunier, Canevari e Waldek, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 19 giugno.*

Corpo di musica militare, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, nel giardino reale.

Corpo di musica municipale sulla piarda del Po alle regate.

Corpo di musica militare, dalle ore 6 alle 8 sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

Corpo di musica della Società *La Novella*, dalle ore 2 alle 6 pomeridiane nella Galleria Umberto I.

ULTIME NOTIZIE

Dieci posti pei figli dei pubblicisti.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

18, ore 9,50 *ant.*

L'Assemblea dell'*Associazione della Stampa* ieri sera approvò fra acclamazioni la proposta della presidenza di istituire dieci posti per i figli dei pubblicisti nel nuovo Collegio dei figli dei professori in Anagni.

Il viaggio di Re Umberto in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'imperatore ed il re Umberto assisteranno mercoledì al tiro dell'artiglieria al Poligono presso Juterbogk, distante 60 chilometri da Berlino.

Il presidente Palacio si è dimesso.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Un dispaccio da Caracas annunzia che il presidente Palacio si è dimesso.

Nella Repubblica del Venezuela.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il ministro del Venezuela dice che Villegas, vice-presidente della Repubblica, fu incaricato del potere esecutivo.

BORSA UFFICIALE.

18 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **93 83**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	102 87 1/2 102 97 1/2	— — — —
	102 87 1/2 102 97 1/2	— — — —
Svizzera	102 75 — 102 85	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 81 — 25 83 —
Id. lungo	— — — —	25 81 — 25 83 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 1/4 126 1/2
		lungo 126 1/4 130 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 giugno. — Stamane Borsa piuttosto nervosa e mal disposta.

La gran fermezza dell'Italiano a Parigi, che ieri all'*après-Bourse* segnava 93 45, non valse a mantenere da noi quella resistenza che si sperava; e Rendita e valori erano offerti insistentemente, di modo che la quota n'ebbe a patire più di quanto si poteva logicamente argomentare.

Per il Mobiliare la reazione si attribuisce all'annuncio di fusione con altre Banche di Milano e conseguente domanda del versamento dei due decimi. Inutile dire che se le voci di fusione hanno fondamento, nulla v'ha finora di stabilito pei versamenti, e quanto se ne vuol dire è per lo meno prematuro.

Rendita cont. 95 80, 95 85.
Rendita fine corr. 95 97 1/2, 96.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Ferr. Mer.	676 50 678 —	Tiberina	26 — — —
Ferr. Med.	523 — 520 —	Soc. Sarde	321 — 320 —
Ferr. Sic.	590 — — —		318 —
Mobil.	514 — 518 —	C. Cavour	574 — — —
	510 — 511 —	C.P.S.Paolo	501 — — —
Torino	443 — 435 —	O. Sarde C.	207 — — —
Cred. Ind.	189 — — —	Obbl. ferr.	299 — — —
Cartiera It.	403 — — —	F. Sic. 4 0/0	424 — — —
Lane	275 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 42 —

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il prestito argentino ha subito un ribasso in questa Borsa dal 1 al 2 0/0 in seguito ad un dispaccio dello *Standard*, secondo cui il nuovo presidente sarebbe favorevole ad una importante riduzione dei coupons di tutti i prestiti.

Fusione di Banche.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — È conclusa, salvo l'approvazione dei rispettivi Consigli delle assemblee, la fusione della Banca Unione e Banca Credito Italiano col Credito Mobiliare.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 18 giugno.

Piazza	Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Alba	37 30 31 56 — —	— — — — — —	1,800
Alessandria	30 — 27 — — —	31 — 24 — — —	675
Asti	29 87 36 68 32 30	— — — — — —	6000
Bra	38 40 35 07 — —	27 30 24 26 — —	600
Brusasco	36 68 33 25 — —	— — — — — —	700
Canelli	37 40 — — 34 30	— — — — — —	505
Carmagnola	34 87 30 06 — —	— — — — — —	1140
Casale	39 80 35 68 32 80	— — — — — —	830
Castelnuovo d'Asti	38 57 — — — —	— — — — — —	725
Cavour	35 58 30 31 — —	27 30 24 31 20 28	1050
Chivasso	35 57 22 24 20 31	— — — — — —	653
Cortemilia	35 26 — — — —	— — — — — —	50
Cortanze	31 — 29 — — —	— — — — — —	100
Ivrea	32 05 — — — —	— — — — — —	650
Nizza Monferrato	35 33 — — — —	— — — — — —	110
Novara	30 10 33 33 — —	22 35 21 31 — —	2200
Novi Ligure	36 — 33 35 30 32	— — — — — —	250
Pinerolo	32 07 — — — —	21 33 — — — —	2800
Racconigi	34 40 — — — —	25 31 — — — —	7500
Saluzzo	30 58 35 52 — —	24 50 26 22 — —	2001
Savigliano	35 33 — — — —	24 27 21 28 — —	600
Stradella	37 88 32 30 20 20	— — — — — —	1650
Torino	30 93 34 35 30 32	— — — — — —	8200

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) giugno		15	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	58 —	52 80
» — per luglio	»	58 60	58 25
» — per luglio e agosto	»	58 80	58 50
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 60	54 40
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	58 20	57 75
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	58 75	38 —
» a 4 mesi da ottobre	»	37 87	37 —
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) giugno		15	17
Cotoni. — Americani sostenuti, Brasiliani fermi, Egiziani languenti, Surate sostenuti — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	1,000	7,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	9,000	6,000
Importazioni	»	4,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 1/8 4	6/64
per giugno-luglio	»	4 1/8 4	6/64
per agosto-settembre	»	4 10/64 4	8/64
per ottobre-novembre	»	4 13/64 4	16/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 41.000 di cui per la speculazione 4900, per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 32,000.
Importazioni settimanali 58,000.
Deposito 1,521,000.

HAVRE (*sera*) giugno		15	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,200	000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	21,000	22,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, giugno.		16	17
Cambio su Londra	D.	4 87 3/8	4 17 1/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 95	595
Cotone Middling	»	7 7/16	7 [illegible]
» » a New-Orleans	»	7 3/8	7 3/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	2,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	5,000
» pel Continente	»	6,000	— —
Entrata cotoni in settimana	»	—	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	35,000
» pel Continente id. id.	»	—	11,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	592,000
Frumento rosso	D.	0 98 1/2	0 [illegible]
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	3 20	3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	2 6/8	2 6/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	14 3/8	14 3/8
» — » N. 7 corr.	»	11 90	11 90
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/8	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

CAPITOLO II.

Il piccolo paese di Saint-Price-sur-l'Isle rassomiglia a tutti gli altri piccoli paesi, colla sola differenza che esso possiede delle fucine, il cui movimento gli dà un'animazione che gli altri non hanno. Quelle fucine, dove si son fusi dei cannoni, appartengono ad una Compagnia. Il direttore Giuseppe Rattier era il padre di Alice. Una dozzina di case tutte linde circondano la piazza della chiesa. Un po' in distanza s'innalza una bella palazzina occupata dal notaio del luogo, allora il signor di Terris, che aveva comprato lo studio del defunto signor Delange. Scendendo verso l'Isle si trovano le fucine, e, ad ugual distanza dalle fucine al paese, ma risalendo verso il bosco, s'erge, come un fungo, contro al limitare della foresta, la casetta dal tetto rosso della signora Delange.

In quel luogo la foresta fa una punta e viene ad inoltrarsi sino a cento passi dalla casa dei Rattier. Quella parte di bosco cintata da un muricciuolo apparteneva alla signora Delange; ella vi aveva fatto tracciare una specie di parco con una porta in fondo. Gli intimi passavano di là per andarla a trovare. Il signor Rattier aprì quella porta quando, a casa sua, l'ora di colazione fu suonata e guardò se Alice era nel bosco. Non vedendola, rientrò in casa e si mise a tavola.

— Quella bambina è insopportabile! — esclamò la signora Rattier coll'esaltazione che metteva in tutti i suoi discorsi. — Non è mai in casa.

— Ti consiglio di lagnartene, — le rispose il marito; — come se non fosse a te che ella deve quella bella abitudine.

— Ah! va bene, rimproverami tu, adesso, la mia debolezza.

— Hum! debolezza non è, forse, la parola; di' piuttosto la tua noncuranza, mia cara. Confessa che tua figlia non t'ha dato, fin qui, delle grandi preoccupazioni.

— Perchè non grido da farmi sentire da tutto il paese, come Marina, per una sgraffiatura o per un raffreddore, concludi dunque che non voglio bene a mia figlia! È una stupidaggine quella fra le tante che dici.

— Naturalmente — fece il signor Rattier.

Poi ricominciò colla medesima tranquillità:

— Mi pare tuttavia che sarebbe forse tempo che ti occupassi di lei più seriamente. Alice non è più una bambina; ha quindici anni compiti, e.....

— Gridalo un po' più forte, — disse la signora Rattier. — Vuoi un portavoce per farli udire fino al paese?.... Che uomo!

— Ma, infine, mia cara, supponi forse che non sappiano tutti....

— Vuoi finirla? Lo sai che mi irriti....

— Ciò non impedisce che Alice abbia quindici anni....

— Oh! il seccante, lo sciocco essere, mio Dio! — esclamò la signora alzandosi da tavola e uscendo con rabbia dalla sala da pranzo.

Il signor Rattier s'arrovesciò sulla sua seggiola ridendo di tutto cuore. Nulla lo divertiva come le collere della moglie a quel riguardo. Si offriva ogni tanto quella ricreazione; si sarebbe detto che egli provasse il bisogno di vendicarsi di lei per qualche offesa intima; ma evitava tuttavia di tormentarla in altra maniera. Quell'uomo era un filosofo e pensava forse che il tempo è un giustiziere abbastanza crudele per punire certe colpe.

— Hai delle rughe, mia cara — aveva detto alla moglie non appena il primo segno era apparso.

Ella aveva risposto spaventata:

— Gli è che ho dormito male.

— Naturalmente, e fors'anche perchè hai trentacinque anni.

Ogni giorno le fece parte di una scoperta analoga. Ora, se egli ci teneva tanto a parlarle dei quindici anni d'Alice gli era che essi segnavano anche per la signora Rattier l'epoca fatale della quarantina, e la signora s'aggrappava disperatamente ai giorni così brevi della gioventù relativa che le rimaneva.

— Eppure sono sempre bella — ella si diceva.

Pochi però, adesso, glielo dicevano ancora.

Non c'era donna che fosse stata più corteggiata della bella signora Rattier; il suo umore aiutava la sua bellezza ad attirarle degli omaggi di cui ella aveva presa l'abitudine. E sono terribili quelle abitudini! Ella non poteva più farne a meno. Sotto pena di perir di noia doveva aver sempre ammiratori, corteggiatori, innamorati. Aveva avuto degli amanti, sì, bisogna dirlo, il cuore entrava ben poco nelle sue avventure; la vanità e il capriccio soltanto, in lei, volevano essere soddisfatti. Perciò ella non intendeva gli scherzosi a proposito delle sue pretese giovanili.

— Alla nostra età — ella diceva a Marina Delange, che aveva otto anni meno di lei.

— Alla nostra età — ripeteva Marina per piacere alla povera signora Rattier, sua confidente e sua amica.

Eppure se mai donne furono meno fatte per intendersi erano quelle due; ma la vicinanza le aveva legate; l'abitudine di vedersi aveva prodotto la loro intimità, e il cuore di Marina l'aveva trascinata sul terreno ardente delle confidenze.

La signora Delange non sapeva forse tutti i segreti della sua amica, ma questa leggeva come in un libro aperto in fondo all'anima di Marina, e ne approfittava per catechizzare la giovane vedova e farle della morale. Strana morale, in verità, che glorificava il capriccio e riprovava energicamente l'amore.

— Gli uomini non meritano che li amiamo — alla diceva in forma d'assioma. — Ciò che una donna deve amare passionatamente è se stessa. Credi tu che Andrea ti ami per te? Errore; ti ama pel suo piacere; imitalo.

— Non potrei — rispondeva Marina. — Dopo di aver lottato, dopo d'aver pianto, dopo d'aver difeso il nostro cuore e la nostra virtù per lunghi anni, credi che quando, infine, si soccombe, sia un sentimento di piacere o di vanità che vi trascina? Oh! no. Gli è che il cuore si è dato brano a brano, goccia a goccia, che è fuggito dalle vostre mani che volevano trattenerlo, per passare, tutto intiero, nelle mani che lo volevano. Gli è che il vostro pensiero, ad ogni ora assalito da una parola ardente, da una immagine che non può dimenticare, da un ricordo che nulla può scacciare, si è impregnato di tutte quelle cose e ne ha fatto poco a poco, e a suo malgrado, la sua vita. Allora accade che, nonostante le vostre lotte, le vostre lagrime, il vostro desiderio, non vi appartenete più. Il vostro cuore non è più vostro, il vostro pensiero vi sfugge.... Che cosa vi rimane?

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: E-lettore.

Monoverbo.

O R M E.

Antonietta da Carmagnola.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.